

LA DIMENSIONE MORALE E RELIGIOSA DEI TRAPIANTI.

- Una premessa.
- Quattro attenzioni.
- Una osservazione finale.

1.La premessa.

a) Mi pare che la trapiantologia sia uno dei settori della bioetica, in cui è più facile trovare ampia e profonda consonanza con i valori a cui si ispira e i criteri di azione che adotta la morale cattolica.

b) Per la morale cattolica il valore centrale in campo bioetico è la persona umana, che si identifica con l'essere umano vivo dal momento del concepimento fino al momento della morte.

c) E i criteri di azione in campo bioetico anche per la morale cattolica sono i principi di beneficiabilità, di autonomia, di giustizia, che però alla luce della centralità della persona umana si articolano ulteriormente.

Il principio di beneficialità si articola in quello di cura e promozione della vita fisica umana, nonché in quello di totalità, secondo cui è giusto sacrificare una parte dell'organismo umano per il bene della persona nel suo insieme.

Il principio di autonomia si articola in quello di libertà, ma anche in quello di responsabilità, che impedisce alla libertà di trasformarsi in arbitrio individualistico.

Il principio di giustizia si articola in quello di solidarietà, per cui è giusto condividere con i propri simili; ma anche nel principio di sussidiarietà, per cui è anche giusto che prima di chiedere solidarietà, metta a frutto le risorse di cui dispongo.

d) Non è difficile constatare che nell'attività di trapianto d'organi tutti questi atteggiamenti possono esprimersi al meglio.

A partire da questa fondamentale consonanza, la morale cattolica, in coerenza con i valori che la ispirano, elabora un insegnamento più specifico e articolato per tutti coloro che sono in qualche modo coinvolti nel trapianto d'organi.

2. Le quattro attenzioni.

- Al donatore.
- Al ricevente.
- Al legislatore.
- Ai sanitari.

Il donatore.

- In genere
- In specie.

In generale al donatore si può far presente che più che donare, si dona e così cresce e si arricchisce in dimensione morale: più solidale, più oblativo.

Il valore già eticamente alto della donazione, appare ulteriormente arricchito, quando il dono fosse destinato a persone estranee ed ignote, verso le quali il donatore non ha debiti di affetto, di riconoscenza, o di giustizia.

In specie.

- Donazione da vivente.
- Prelievo da cadavere.

Da vivente.

Condizioni di eticità:

1. Indisponibilità della propria vita;
disponibilità della propria integrità fisica.

2. Sia salvaguardato il principio di totalità e perciò sì solo al dono degli organi che non sono indispensabili alla vita, o non compromettono gravemente l'integrità.

3. Inoltre:

- piena libertà informata e consapevole;
- gratuità disinteressata; no a commercio;

- proporzionalità tra il beneficio per il ricevente e il rischio per il donatore.

- competenza professionale degli operatori ed efficienza delle strutture, di cui l'attività di trapianto si serve;
- rispetto delle leggi vigenti, se giuste.

A proposito di gratuità: l'attività di trapianto non deve essere nemmeno lontanamente sfiorata dal sospetto di contribuire alla mercificazione del corpo, che tanto avvilisce la dignità umana. La non commerciabilità di organi prima che in funzione dell'eticità dei trapianti, è in funzione della dignità della persona umana.

A pensarci bene, la madre e anche la deriva di tutte le commercializzazioni del corpo è la schiavitù; quella più antica è la prostituzione; quella che ha agitato di più gli ultimi due secoli è il trattamento dei lavoratori come pura forza-lavoro. E dunque...

Da cadavere.

Condizioni di eticità:

Nessuna obiezione in linea di principio: il cadavere non è più, in linea di principio, soggetto di diritti.

Ma:

- Non si leda il rispetto dovuto ai cadaveri.
- Non si mortifichino i legami parentali.

È dovere morale donare organi dopo la morte?

Si propende per il sì. Se, infatti, è disumano rifiutare a chi sta morendo di fame i mezzi per sopravvivere da parte di chi li possiede, sembra di poter dire che è ugualmente riprovevole rifiutare ad ammalati gravi ciò che può strapparli a morte prematura.

Un rifiuto che appare ancora più ingiustificabile, quando si rifletta, che per fare quel dono di organi dopo morte, il donatore non ha da togliere nulla a se stesso; non ha da rinunciare a niente; in una parola, a lui non costa assolutamente nulla.

Il giudizio moralmente negativo su chi, senza alcun motivo e in modo consapevole e libero, rifiuta di donare dopo la morte i propri organi a scopo di trapianto, non comporta però l'automatica giustificazione di una eventuale imposizione giuridica, perchè l'amore non può essere imposto come dovere giuridico. L'imposizione elimina il consenso sociale.

Il ricevente.

a) In vista del trapianto.

b) Dopo il trapianto.

a) In vista del trapianto:

- Sì al trapianto anche eterologo, se è utile;
no al trapianto lesivo della identità
personale, della integrità biopsichica
propria e altrui.

- No al trapianto, procurandosi un organo ad ogni costo. Se c'è un diritto alla salute, non c'è però diritto agli organi altrui. Non si potrebbe più parlare di dono, là dove si potesse vantare un diritto, ad es. per acquisto.

- Sì invece al trapianto da accogliere con la riconoscenza di chi si sente destinatario di un dono prezioso e assolutamente gratuito.

La mentalità del ricevente può dare un grande contributo a contrastare la commercializzazione e la rapina degli organi e a incentivare la donazione.

b) Dopo il trapianto.

Deve dimostrare consapevolezza del dono ricevuto, prendendo tutte le precauzioni necessarie, per conservarsi in salute.

È doveroso sottoporsi al trapianto?

Per la risposta basta applicare i principi che riguardano l'obbligo morale di curare la propria salute. Se un trapianto di organi è orma un mezzo ordinario di cura della salute, c'è obbligo morale di sottoporvisi; diversamente, no.

Il legislatore.

- Guardando l'attività di trapianto nel suo insieme.
- Guardandola sotto il profilo della donazione/prelievo.

Se guardiamo l'attività di trapianto nel suo insieme, la morale cattolica sostanzialmente dice che il legislatore è chiamato a garantire, controllare e promuovere le famose sei dimensioni della qualità sanitaria, di cui parlava il dott. Donadio, e precisamente l'efficacia, l'efficienza, l'equità, l'accessibilità, l'accettabilità, l'appropriatezza.

Il legislatore è insomma chiamato a fare una politica sanitaria degna di questo nome.

Se invece guardiamo il trapianto d'organi sotto il profilo più particolare della donazione/prelievo, la morale cattolica distingue ancora una volta tra donazione d'organi da vivente e donazione d'organi da cadavere.

Donazione di organi da vivente e legislatore.

La morale cattolica chiede alla legge di esprimersi in modo che:

- la donazione sia assolutamente gratuita;
- ci sia nel donatore consapevolezza e libertà nella decisione di donare, compresa la possibilità di revoca della decisione già presa;

- sia garantita la proporzionalità tra beneficio per il ricevente e rischio per il donatore;
- siano previsti gli opportuni controlli a garanzia della sanità e provenienza lecita degli organi;

- rimanga vietata la donazione e il trapianto di eventuali organi decisivi per l'identità personale e l'equilibrio biopsichico dell'essere umano;

- al donatore (non meno che al ricevente)
sia garantita (anche a lungo termine dal
prelievo) l'opportuna assistenza sanitaria e
psicologica.

Donazione di organi da cadavere e legislatore.

- Accertamento della morte.
- Consenso.

Accertamento della morte.

- Garantismo superiore ad ogni sospetto nelle procedure di accertamento.

- Sì al criterio di accertamento cerebrale totale, cioè al criterio di accertamento della morte attraverso la constatazione della morte di tutto l'encefalo (corteccia e tronco).

Il consenso.

Ci vuole.

Il consenso.

- Può anche essere presunto attraverso la procedura del silenzio/assenso.

Il consenso.

- È più conveniente che sia esplicito.

Gli operatori sanitari.

Al sistema sanitario in generale e in particolare ai medici impegnati nei trapianti la morale cattolica rivolge la sua attenzione e non trova di meglio che raccomandare che si adoperino per realizzare le sei dimensioni della qualità sanitaria già ricordate: efficacia, efficienza, equità, accessibilità, accettabilità, appropriatezza.

Però poi alle tre “e” e alle tre “a” aggiunge una “u” e pure una “c”: umanità e carità, che significa la centralità del paziente e dei suoi familiari in tutto.

È solo un modo più articolato per dire che il sistema sanitario nel suo insieme e i medici in particolare devono dar prova di ineccepibile professionalità.

3. Osservazione finale.

Se i valori che sostengono la donazione d'organi sono il rispetto della vita, la solidarietà, l'educazione alla gratuità, soltanto coltivando questi valori a 360° si potrà creare un contesto idoneo alla donazione di organi.

In una cultura che non rispetta la vita umana in tutte le sue fasi e in qualunque condizione, resta difficile pensare ad una donazione d'organi frutto di un concetto della vita umana come bene supremo dopo Dio, bene intoccabile e solo e sempre da servire, anche con sacrificio personale.

In una cultura che educa all'avere, all'emergere, al successo; che idolatra il profitto, è difficile che nasca la propensione alla donazione d'organi, che esige stima della gratuità e allenamento a viverla.

In una cultura che educa all'individualismo del "*io faccio come mi pare*", è difficile pensare alla donazione di organi, frutto di solidarietà, di senso di corresponsabilità e perciò di condivisione.

In una parola: amore, comunione, solidarietà, rispetto assoluto per la dignità della persona umana costituiscono la premessa indispensabile, la condizione irrinunciabile, perchè il discorso sulla donazione d'organi sia comprensibile e produca i suoi frutti in un clima di libertà e convinta partecipazione.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE.